

## L'APICOLTURA ITALIANA IN CIFRE

Anche se le stime degli esperti di settore sono significativamente superiori, secondo la Commissione Europea, l'Italia grazie al lavoro di 75.000 apicoltori che allevano 1,1 milioni di alveari e raccolgono 9.400 tonnellate all'anno, si pone al decimo posto in Europa per produzione di miele. Il giro di affari si attesta intorno ai 70 milioni a fronte di un servizio di impollinazione reso all'agricoltura per un valore stimato che va da 3,5 a 3 miliardi di euro (fonte *Adnkronos*).

L'Italia del miele vanta comunque un record imbattibile: 51 varietà censite dal ministero dell'Agricoltura, contro le 10, massimo 15 degli altri Paesi, di cui circa 30 monoflora.

Le radici dell'apicoltura lombarda affondano in un passato assai lontano ma si potrebbe fissare come cronologico punto di partenza il primo congresso di apicoltori italiani che si tenne a Milano nel 1871. Oggi in Lombardia gli apicoltori sono oltre 4000 ed esercitano a livello professionale, semiprofessionale o hobbistico con un patrimonio censito superiore ai 130.000 alveari, che producono mediamente 25.000 quintali di pregiato miele come il millefiori di alta montagna, delle zone prealpine e di pianura, monflora di castagno, tiglio, robinia e rododendro (fonte *Fondazione Fojanini*).

Il 2014 si presenta come il peggior anno nella storia dell'apicoltura per diversi fattori ed in particolare per le avversità di carattere meteorologico. Una o più produzioni funestate sono ricorrenti ma non un andamento complessivo con tali e tante negatività in Italia, come in Europa e anche a livello globale. Purtroppo la situazione si ripropone a seguito di annate nel complesso poco soddisfacenti. Si prospetta una produzione nazionale complessiva ridotta del 50% rispetto alla produzione nazionale media (Fonte *Osservatorio Nazionale del Miele*).

La *Robinia pseudoacacia*, con cui si produce il miele più richiesto dal mercato, ha fatto registrare raccolti pessimi, salvo alcune eccezioni. Le medie sono inferiori rispetto all'anno precedente, già altamente insufficienti; per cui il 2014 rappresenta il terzo anno negativo consecutivo. In Lombardia l'acacia ha fatto registrare la bassissima media produttiva di 5-15 kg/alveare, i raccolti di tiglio si sono attestati al massimo sui 15 kg alveare e quelli di castagno inferiori ai 10 kg/alveare. Produzioni variabili per quanto riguarda il millefiori ma nel complesso non eccelse (fonte *Osservatorio Nazionale del Miele*).

Allarmanti inoltre i numerosissimi episodi di spopolamenti che hanno riguardato gli alveari interessati da azioni di difesa fitosanitaria di diverse colture. In particolare, nei mesi primaverili sono stati riscontrati preoccupanti avvelenamenti in molte zone del Nord Italia in contemporanea all'epoca di semina del mais. Tra le regioni più colpite la Lombardia con episodi riscontrati nelle province di Varese, Pavia, Milano, Cremona, Mantova, Lecco, Sondrio e Bergamo. I fenomeni non hanno avuto le dimensioni e le perdite registrate negli anni 2006-2007-2008 ma nel complesso si stima il coinvolgimento di diverse migliaia di alveari (fonte *Osservatorio Nazionale del Miele*).

Problemi di avvelenamenti in Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna causati anche da trattamenti contro gli afidi nelle colture di cereali. Da segnalare inoltre spopolamenti in Lombardia (soprattutto zona Brianza) e Piemonte dovuti molto probabilmente a trattamenti insetticidi sul bosso, pianta ornamentale impiegata nella realizzazione di siepi. Si riportano inoltre numerosi spopolamenti in Lombardia (nel Cremonese e nel Mantovano) in concomitanza con i diffusi trattamenti adulticidi contro Diabrotica e per utilizzo di neonicotinoidi contro l'afide grigio del melo in Valtellina.

Sempre in Valtellina analisi effettuate dall'IZS in occasione di nuovi spopolamenti hanno riscontrato la presenza di clorpirifos-etile (CPF), probabilmente utilizzato su vite e fruttiferi, in diverse matrici dell'alveare prelevate da veterinari ASL. Da ultimi, ma non meno preoccupanti, si evidenziano numerosi problemi di spopolamenti negli alveari portati sulle fioriture di girasole e agrumi. Si stima il coinvolgimento di migliaia di famiglie colpite a macchia di leopardo nelle seguenti regioni: Marche, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia. (fonte *Osservatorio Nazionale del Miele*).

Tutto ciò accade nel momento in cui entra in vigore l'obbligo della lotta integrata, che prevede l'uso dei pesticidi come ultima risorsa e solo al di sopra della soglia di danno economico, mentre spesso i trattamenti vengono effettuati senza conoscere l'effettivo livello di infestazione dei parassiti.

Armando Lazzati  
Presidente Apilombardia

